

---

## Giornalisti al servizio della sinodalità?

**Autore:** Michele Zanzucchi

**Fonte:** Città Nuova

**Papa Francesco ha ricevuto un premio: “È giornalismo”. Questa è già una notizia, li ha sempre rifiutati. In un’epoca di crisi della comunicazione professionale, mette i colleghi in atteggiamento di costruire e non di distruggere...**

Uno dei più straordinari mestieri al mondo, uno di quelli che richiedono una “vocazione”, cioè il giornalismo ? come la medicina, come la ricerca, come la solidarietà ?, vive oggi un momento nero, forse il peggiore da quando è stato inventato, dallo storico Erodoto e dal geografo Strabone, entrambi greci. Il fatto è che **4 fattori stanno rivoluzionando il nostro mestiere, tutti legati in un modo o nell’altro alla rivoluzione digitale e al capitalismo selvaggio**: in primo luogo i social, che hanno risvegliato in ognuno dei suoi utenti il protagonismo di sentirsi produttori di notizie pur senza alcuna formazione, una minaccia che viene quindi da chiunque; l’intelligenza artificiale, che sa scrivere articoli decenti senza il contributo del giornalista, e questa volta la minaccia viene dalle macchine; in terzo luogo c’è una minaccia che viene dall’ideologia, dal male sistematizzato, è quella delle *fake news*, delle false notizie, ancor più dalla post-verità, cioè dall’idea che è vero solo quello faccio credere essere vero; infine, dall’individualismo e dal capitalismo selvaggio federati per fini commerciali, un sistema di pensiero e di influenza in gran parte non-evangelico e non-umano. **Da queste minacce sistemiche nascono, però, anche delle relative chance**, delle possibilità di reinventare il nostro mestiere: i social ricordano che una comunicazione professionale che voglia essere efficace deve rivolgersi a tutti e ad ognuno, non al lettore massificato né a quello individualizzato; l’intelligenza artificiale, che può essere stipulato un patto tra macchine e giornalisti, mettiamoci assieme, non facciamoci la guerra, mettiamoci al servizio degli utenti e della qualità dell’informazione; la post-verità e le *fake news* ricordano in modo stringente che il solo scopo della nostra professione è la ricerca della verità raccontando la realtà; infine, l’individualismo capitalista evidenzia la funzione sociale dei media, per un mondo non più individualizzato, ma più armonico, coeso, unito. Ricevendo in Vaticano i promotori del **premio “È giornalismo”**, a lui attribuito, **papa Francesco ha voluto lanciare un appello ai colleghi**: «In un tempo in cui tutti sembrano commentare tutto, anche a prescindere dai fatti e spesso ancora prima di essersi informati – ha detto loro ?, si riscopra e si torni a coltivare sempre più il “principio di realtà”, cioè che **la realtà è superiore all’idea, sempre: la realtà dei fatti, il dinamismo dei fatti**; che mai sono immobili e sempre si evolvono, verso il bene o verso il male, per non correre il rischio che la società dell’informazione si trasformi nella società della disinformazione». Ed ecco la stoccata: «La disinformazione è uno dei peccati del giornalismo, che sono 4: **la disinformazione**, quando un giornalismo non informa o informa male; **la calunnia** (a volte si usa questo); **la diffamazione**, che è diversa dalla calunnia ma distrugge; e il quarto è **la coprofilia**, cioè l’amore per lo scandalo, per le sporcizie, lo scandalo vende. La disinformazione è il primo dei peccati, degli sbagli – diciamo così – del giornalismo». Secondo il papa, la soluzione prima sta a monte del mestiere del giornalismo: «Per far questo **c’è bisogno di diffondere una cultura dell’incontro, una cultura del dialogo, una cultura dell’ascolto dell’altro e delle sue ragioni**. La cultura digitale ci ha portato tante nuove possibilità di scambio, ma rischia anche di trasformare la comunicazione in *slogan*. No, **la comunicazione è sempre andata e ritorno. Io dico, ascolto e rispondo, ma sempre dialogo. Non è uno slogan**. Mi preoccupano ad esempio le manipolazioni di chi propaga interessatamente *fake news* per orientare l’opinione pubblica... La mia speranza è che si dia spazio alle voci di pace, a chi si impegna per porre fine a questo come a tanti altri conflitti, a chi non si arrende alla logica “cainista” della guerra ma continua a credere, nonostante tutto, alla logica della pace, alla logica del dialogo, alla logica della diplomazia». Ed ecco la richiesta di aiuto: «Dobbiamo riscoprire la parola

---

“insieme”. Camminare “insieme”. Interrogarsi “insieme”. Farsi carico “insieme” di un discernimento comunitario, che per noi è preghiera, come fecero i primi apostoli: **è la sinodalità, che vorremmo far diventare abitudine quotidiana in ogni sua espressione**». In vista del “Sinodo sulla sinodalità”, che pure non ha i crismi di una notizia che attira, «può sembrare qualcosa di astruso, autoreferenziale, eccessivamente tecnico, poco interessante per il grande pubblico», **Francesco osa quindi «chiedere aiuto a voi, maestri di giornalismo: aiutatemi a raccontare questo processo per ciò che realmente è, uscendo dalla logica degli slogan e di racconti preconfezionati**. No, la realtà. Qualcuno diceva: “L’unica verità è la realtà”. Sì, la realtà. Ne trarremo tutti vantaggio e, ne sono certo, anche questo “è giornalismo”». Il papa è un comunicatore d’eccezione, ma non è un giornalista, anche se è stato premiato come lo fosse. **Ma sa dare il quadro di riferimento nel quale il giornalismo ha da operare**. Basterebbe rileggere *l’Evangelii Gaudium*, la *Laudato si’*, la *Fratelli tutti* per capirlo. Bergoglio-Francesco dà l’orizzonte etico, mette i paletti oltre i quali non andare, è il giornalista della Buona Novella. E anche con quest’invito sembra indicare la via. —

***Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)***

---